

la nostra lotta

ORGANO DELL'U.A.I. DEL CIRCONDARIO ISTRIANO - TERRITORIO DI TRIESTE

La realtà socialista in Jugoslavia non si arresta in dogmatismi fanatici, ma si sviluppa nel campo dialettico della evoluzione del marxismo

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE:
Riva Castellone 2 - CAPODISTRIA, telef. 138

ABBONAMENTI: Zona B e Jugoslavia anno: Din. 180, semestre Din. 90, trimestre Din. 50. - Zona A: anno L. 1400, semestre L. 740, trimestre L. 380.

DINARI 2. - LIRE 10.

Conto corr. nella Banca Istriana

POSIZIONI REAZIONARIE

Abbiamo incessantemente denunciato il contenuto socialpatriottico, irredentistico e controrivoluzionario della linea politica della direzione cominformista di Trieste.

Oggi queste caratteristiche si manifestano con sempre maggiore evidenza e il tradimento non può più essere mascherato. Infatti adottando la tattica dei frazionisti di ogni tempo, i vidualiani hanno sempre tentato di coprire con la demagogia e l'inganno la vera essenza della loro politica, hanno cercato, e sono riusciti fino ad un certo punto, a nascondere questa loro linea deviazionista e revisionista sotto la copertura dell'internazionalismo, del comunismo.

Ma i nodi vengono al pettine. La realtà dei fatti, l'umeggiamento della nostra critica, l'esaurimento dell'effetto anestetico di una forte pressione psicologica sui lavoratori, costringono i vidualisti ad abbandonare le riserve e le pretese dell'indomani della «risoluzione», togliersi gradatamente ai tratti di lavoratori positivamente elaborati, svelare gli obiettivi della loro politica.

Di cui il fondamentale è quello di far ritornare l'Italia in queste terre. Difatti, da qualche tempo a questa parte prospettano ai lavoratori due situazioni e due soluzioni. Naturalmente falsificandone i termini.

Si presenta da una parte la situazione italiana come buona per i lavoratori e dall'altra la situazione jugoslava, respiciata secondo loro in zona B, come quella cattiva. Si cerca di dimostrare che ad occidente di Duino c'è tutta una situazione favorevole alla classe operaia, con grossi comuni nelle mani dei comunisti, con i viveri che costano poco, con i lavoratori che stanno bene, in libertà, in democrazia, appunto perché con tanti comuni in amministrazione ci deve essere lavoro, benessere e libertà per gli operai.

Per mettere in questa falsa luce la situazione italiana, bisogna far credere che dalla parte opposta, in zona B ed in Jugoslavia, ci sia la miseria ed il terrore, l'instabilità politica ed una oscura prospettiva per i lavoratori. Necessita perciò calunniare, falsificare i fatti, inventare.

Così parte dei lavoratori vengono posti di fronte ad una alternativa: quella di scegliere tra il buio e il cattivo, e giustificare in questo modo l'azione politica dei capi per la liberazione di Trieste e del circondario dell'Istria.

A conferma di questa linea si ha una serie di fatti clamorosi (indirizzo di fatto elettorale, venuta del sindaco comunista, esposizione di dati, cifre, fotografie e relazioni positive) sui lavoratori in Italia, sostituzione del «Lavoratore» con l'«Unità», colonie e aite di propaganda, avvio di giovani comunisti a Roma, ecc.) e tutte le note vergognose azioni ai danni dei popoli del circondario dell'Istria e della Jugoslavia.

Ecco come stanno le cose invece in Italia. Nel corso degli ultimi dodici mesi ed esclusivamente nel campo delle lotte economiche e delle manifestazioni per la pace promosse dalla Confederazione Generale Italiana del Lavoro si sono potuti raccogliere dati che danno per accertati: 14.573 lavoratori arrestati, 13.794 lavoratori denunciati ai tribunali e tra questi 77 segretari di Camere di Lavoro e 375 dirigenti dei sindacati e leghe; centinaia di invasioni e di distruzioni di sedi sindacali (principalmente in Emilia e Lombardia); migliaia e migliaia di biciclette distrutte o portate via con violenza ai lavoratori da parte delle squadre di polizia.

Nel più vasto campo delle lotte politiche, si hanno le sistematiche persecuzioni contro gli ex partigiani, i democratici in genere, i comunisti in particolare; le carceri piene di lavoratori, di scioperanti, di democratici; il fascismo che riprende posizione, gli ex gerarchi provocanti e pubblici che invadono la vita pubblica, mentre dalle guardie caserme giungono i lamenti degli antifascisti torturati, e nelle province stesse dove i comunisti amministrano gran parte dei comuni, progredisce lo squadrismo agrario ed i grossi proprietari di terre sparano, per un nonnulla, sui lavoratori agricoli proprio come ai tempi di Balbo e Farinacci.

Si aggiunga a questo imperfetto squarcio le direttive del congresso democristiano, e la «bolla» della nuova inquisizione clericale, le richieste e l'azione degli industriali e degli agrari, appoggiati dal Ministero dell'Interno, per l'introduzione di leggi forcaiole e corporativiste tendenti ad abolire il diritto di sciopero, una ferrea polizia, autentica guardabianca, e si avrà un'idea di come vanno le cose per i lavoratori italiani. Citiamo un esempio. Nella provincia di Bologna, nel solo piccolo comune di S. Giovanni in Persiceto, durante l'ultimo sciopero la polizia ha arrestato 320 lavoratori, ne ha feriti 505 ed ha distrutto 150 biciclette.

Gli assassini, i maltrattamenti e i licenziamenti per rappresaglia, a descriverli si occuperebbe un grosso volume. Niente di tutto ciò che rappresenta il patrimonio del socialismo rivoluzionario, dell'antifascismo e della guerra di liberazione viene rispettato. Dal fiduciarismo di base al senatore, tutti i rap-

presentanti del popolo vengono perseguitati.

Si tratti pure di gloriosi partigiani, di vittime del fascismo, siano donne o bambini, vecchi e affamati pensionati, abbiano sofferto anni di galera, siano pure tra i più amati rappresentanti del popolo, si chiamino Togliatti, Longo, Audisio o Pajetta, non importa: le palloffe dei sicari, i randelli di Scelba o le leggi dei capitalisti non li risparmiano!

Due milioni e cinquecentomila disoccupati (primato tenuto dalle regioni di Emilia, Lombardia, Veneto e Piemonte), continui licenziamenti di operai, lotte accanite per impedire nuove smobilizzazioni di complessi industriali, dovute alle esigenze del piano Marshall, quotidiane bastonature di cittadini e violente irruzioni della polizia nelle riunioni autorizzate o chiuse coi metodi e pretesti impiegati negli anni della nascita del fascismo, potrebbero incrinare questo incompleto panorama.

Nascondere questo ai lavoratori così come fanno i vidualiani a Trieste, significa nascondere la verità che in Italia le condizioni generali degli operai sono tristi, che non esiste democrazia, che non ci sono diritti per la classe operaia essendo persino calpestati quei pochi sanciti dalla costituzione e che c'è invece tutta un'atmosfera di fascismo, di miserie e di nera prospettiva specialmente se ai tanti gravi errori il PCI ne aggiungerà degli altri.

La politica di appoggio alla reazione triestina dei vidualisti al fine di far modificare, con il trucco e l'inganno, al proletariato triestino le sue giuste opinioni sulle questioni fondamentali della classe operaia di Trieste, e fare accettare ai lavoratori le stesse posizioni di lotta sostenute dal neoinperialismo italiano sulla questione della appartenenza statale è una politica da mensevichi, da barattieri.

Tale è infatti l'azione dei dirigenti cominformisti di Trieste e d'Italia quando pongono in primo piano il metodo di lotta del contrabbando politico e l'organo del partito, l'«Unità», ospita articoli contro l'eroica lotta per il socialismo dei popoli jugoslavi, quando concorre all'opera di denigrazione e di falsificazione della situazione e di i poteri popolari stanno creando in zona B, quando assieme lavorano per ingannare il proletariato triestino, portando così lo sconquasso e la degenerazione tra le forze rivoluzionarie di Trieste.

Ma tutto ciò sarà meglio documentato al congresso del PC TdI, dove molti comunisti e molti lavoratori potranno ricavare dall'esame comparativo dei fatti concreti la coscienza della necessità di togliersi dalle posizioni socialpatriottiche e controrivoluzionarie in cui li ha portati la rovinosa politica cominformista e riprendere con la strada della rivoluzione proletaria.

PROCESSO AI TERRORISTI DI BUIE

Buie, 8 settembre 1948. Festa popolare con numerosissimo concorso di gente giovane ed allegra, Italiani e Croati di Buie e dintorni. Il ricordo della guerra si va gradatamente cancellando. La musica, le danze ed i canti allietano questi lavoratori offrendo loro il meritato riposo dopo il giornaliero lavoro di edificazione economica del Circondario. Né pensano essi, che il continuo miglioramento delle condizioni di vita nel Circondario Istriano destano l'invidia dei resti del fascismo sbaragliato nella guerra di liberazione, ed ora operante da Trieste, rifugio ospitale di criminali di guerra. Spensierati ed allegri come tutti gli altri sono anche i giovani Krizman da Petrovia che i giovani da Merischie, cui incombe l'onere di sorveglianza, non ignorano che i loro nomi si trovano sulla lista della morte, preparata dal comando promotore delle azioni terroristiche previste per il Circondario Istriano. Finita la festa, si dirgono verso casa, ma appena fuori di Buie, vengono selvaggiamente assassinati.

L'orrendo misfatto desta angosciosa impressione in mezzo alla pacifica e laboriosa popolazione del Circondario, la quale bolla d'infamia gli autori del delitto ed i loro mandanti. Gli assassini vengono assicurati alla giustizia per il pronto intervento della Difesa Popolare.

Giovedì prossimo s'inizierà a Buie il processo contro gli autori. Impaziente è l'attesa della popolazione, la quale sa che il giusto verdetto la libererà da un incubo, perché servirà di monito a tutti coloro che in avvenire volessero prestarsi alle obbrobriose macchinazioni della reazione intesa a intralciare lo sviluppo pacifico e sicuro della vita nella zona B.

Sarà molto istruttivo analizzare il misfatto, ricercandone i moventi e constatando analogie. Chi erano i giovani Krizman e Jugovac e perché sono stati assassinati? I due giovani erano combattenti della lotta popolare di liberazione. Assassini non sono stati né

Commento della stampa Jugoslava alla nota Sovietica Contro il dogmatismo medioevale le forze del socialismo contemporaneo

BELGRADO — Benché né la stampa né la radio jugoslava abbiano finora pubblicato il testo dell'ultima nota sovietica, la stampa di stamane come quella di questa sera contiene articoli simili ma non identici sulle due ultime note sovietiche, e vi risponde come se l'ultima nota fosse conosciuta. Il «Borba» segnala nelle prime righe d'un suo commento che l'ultima nota sovietica è stata recapitata alle 5 del mattino di sabato al portinaio del Ministero degli Affari Esteri jugoslavo. Il «Glas», organo del fronte, scrive stasera in proposito: «Queste note, che costituiscono un tentativo di negare l'edificazione del socialismo nel nostro Paese, avranno la medesima triste sorte dei folgoranti anatemi del Papa, e rimarranno una prova tangibile della miserevole sorte che toccherà a tutti gli sforzi volti ad introdurre nel mondo socialista contemporaneo i metodi del Medio Evo, i metodi della schiavitù e del fanatismo dogmatico.»

E' curioso, si sottolinea nei circoli esteri di Belgrado, che la nota non sia stata pubblicata, che il Governo non vi abbia dato ufficialmente risposta ma che si proceda per la prima volta, per reperirci, tramite la stampa e come se il contenuto della nota fosse conosciuto. Nel fatto che la

stampa ha risposto così in qualche modo all'ultima nota sovietica questi circoli se ne concludono che, a prescindere dal tono sempre misurato degli jugoslavi, che si rifiutano di ricorrere all'invettiva per rispondere all'invettiva ci si rende conto una volta di più, se fosse necessario, che il Governo di Belgrado non si lascia intimidire né commuovere dalla valanga di note, né della loro violenza.

Indipendenza carbonifera raggiunta pienamente

BELGRADO — Il Ministro delle Ferrovie del Governo federale Todor Vujsinovic, parlando ad una consultazione dei dirigenti ed impiegati delle ferrovie che si è svolta a Belgrado, ha sottolineato che la Jugoslavia è divenuta oggi indipendente dalle importazioni di carbone dall'estero e inoltre le ferrovie jugoslave sono riuscite a costituire una grande riserva di combustibile. Un importante contributo

IL «RUDE PRAVO» sulla ricostruzione

PRAGA — L'organo del partito comunista cecoslovacco «Rude Pravo» dedica un lungo articolo alla lentezza con cui si svolgono i lavori di costruzione ed ai mezzi per porvi rimedio. Il giornale attribuisce innanzitutto tale stato di cose al fatto che i comunisti che lavorano nelle costruzioni non vigilano sufficientemente l'applicazione della risoluzione del Comitato Centrale del partito comunista concernente questo settore dell'industria. Il «Rude Pravo» consiglia di organizzare più intensamente il lavoro d'assalto, di applicare nuovi metodi di costruzione, di controllare l'uso delle macchine, di allontanare dai posti direttivi gli elementi reazionari, di dare maggiore responsabilità personale ai capimastri, di fissare l'ordine di precedenza nelle varie costruzioni ed infine di controllare la regolare realizzazione del piano.

Arresti in Sicilia

ROMA — 93 persone sono state arrestate indiscriminatamente nel corso di una vasta operazione della polizia di Scelba nei dintorni di Palermo, a seguito dell'attentato commesso dai banditi contro un autocarro dei carabinieri, in cui persero la vita otto dei suoi componenti. Il generale Taddè, comandante in seconda del corpo dei carabinieri, è partito per la Sicilia onde assumere la direzione delle operazioni.

Altri scioperi in Inghilterra

LONDRA — Nella regione di Doncaster, la più vasta zona mineraria del Yorkshire, tutte le miniere, una eccettuata, hanno cessato il lavoro e si crede che più della metà dei pozzi della zona saranno colpiti dallo sciopero dei meccanici del piano. La sospensione del lavoro avrebbe quale risultato la caduta settimanale della produzione da 800.000 a 300.000 tonnellate.

Membro del Kuomintang arrestato

HONG KONG — Un importante membro del Kuomintang di Hong Kong è stato arrestato nella serata di sabato dalla polizia speciale per ragioni che non sono state rivelate. Tale personalità faceva parte dell'ufficio del Kuomintang che era stato chiuso in seguito ad un ordine del governo il quale rendeva illegali le società politiche se non provviste di una speciale autorizzazione del governo.

alla soluzione di questo problema è stato apportato dagli innovatori che hanno permesso l'introduzione di un apparecchio per l'iniezione della nafta che realizza sulla locomotiva un'economia di combustibile del 25 per cento e permette l'utilizzazione del carbone dotato di minore valore calorifico. Il Ministro ha condannato l'atteggiamento dei dirigenti dell'URSS e delle democrazie popolari che cercano col sabotaggio economico di ostacolare l'opera di edificazione del socialismo in Jugoslavia. «Oggi, ha sottolineato Vujsinovic, edifichiamo il socialismo e realizziamo le mete del piano quinquennale in condizioni estremamente difficili. Oggi siamo circondati di nemici da ogni parte. L'Informbureau ha cominciato dapprima con la campagna politica per passare in seguito al blocco economico. Nessuno dei due mezzi ha avuto successo e ciò è stato provato l'anno scorso, in cui i popoli jugoslavi hanno ancor più serrato le loro file intorno al partito comunista jugoslavo. Ma non dimenticate che continueranno i tentativi di ostacolare il successo del piano quinquennale jugoslavo.»

CONTO OGNI MENZOGNA
I RIFUGIATI GRECI TROVANO ASILO NELLA NUOVA JUGOSLAVIA
BELGRADO — Un comunicato rimesso questa sera alla stampa di Belgrado dichiara: «Nel corso dei recenti combattimenti tra le truppe dell'armata democratica greca e quelle del governo di Atene nei pressi della frontiera jugoslava, un totale di 728 tra soldati, ufficiali e civili, appartenenti alla armata democratica, è passato in Jugoslavia. Questa cifra comprende 130 ufficiali, 120 feriti e 80 civili che sono passati in Jugoslavia con numeroso bestiame. Gli ufficiali medici jugoslavi — aggiunge

Due significati di una ordinanza

Questi giorni è uscita nel nostro Circondario l'Ordinanza sulle carte d'identità. Mesi addietro era uscita a Trieste un'ordinanza analoga. Quanta differenza sostanziale però in questa formale analogia!

A tutti è noto come, secondo questa ultima ordinanza, gli abitanti della zona A, Italiani e Sloveni, dovevano tutti ricevere la nuova carta d'identità scritta nella sola lingua italiana. La motivazione di questa unilinguista era press'apoco la seguente: gli abitanti di Trieste conoscono tutti la lingua italiana. Sfido io — dopo venticinque anni di fascismo! Poteva uno non imparare l'italiano, quando doveva frequentare cinque classi di scuola italiana, né poteva liberamente parlare la sua lingua materna? Sono note anche le dimostrazioni di protesta fatte dagli Sloveni e da tutti i democratici di Trieste contro questo sorpresa che con la democrazia non ha niente a che fare. Purtroppo le proteste non hanno dato alcun risultato favorevole. Qui la cosiddetta democrazia occidentale ha ancora una volta mostrato il suo vero volto ed il suo programma, che è quello di proteggere tutto ciò che è reazionario. Noi abbiamo più volte avuto occasione di vedere applicate a Trieste, ai danni del popolo, le leggi di quel fascismo che il popolo aveva battuto nella sanguinosa guerra di liberazione. Il sorpreso in parola non era quindi per noi una sorpresa, ma solo un'ulteriore anello della già nota e sperimentata catena. Né ci ha meravigliato il fatto che i cosiddetti «internazionalisti» di Vidali si siano aggaggiati a questo carro, approvando l'infame sorpresa.

E' chiaro quindi che con simili internazionalismi, in combutta con gli elementi notoriamente reazionari e sulla base di una legislazione fascista ancor sempre in vigore a Trieste, grazie alla «democrazia»

del Governo Militare Alleato, agli Sloveni della zona A non poteva venire imposta la carta d'identità scritta nella sola lingua italiana. E dal momento che lo Statuto del TLT riconosce come ufficiali sia la lingua italiana che quella slovena, che cosa è questa se non violazione del Trattato di Pace?

Vediamo ora l'ordinanza sulle carte d'identità emanata dalle Autorità della zona B. Essa dice che la carta d'identità sarà stampata nelle lingue italiana e slovena per il distretto di Capodistria e nelle lingue italiana e croata per il distretto di Buie. Questo, perché nel distretto di Capodistria vivono Italiani e Sloveni, mentre in quello di Buie, Italiani e Croati. E' questa una prova di fatto come nella zona B si rispettano i diritti nazionali. Naturalmente la stampa reazionaria, col la sua nota tendenziosa, esprime mille paure sull'ulteriore sviluppo della situazione nella zona B in seguito a questo provvedimento.

In quanto alla montatura con la quale detta stampa forma di ogni trasgressore della legge, giustamente colpito, un martire dell'italianità, sappia essa che la sua astuzia in merito è ben conosciuta al popolo.

Il nostro popolo vede come da noi si rispettano nella pratica i principi della democrazia. Vede d'altra parte come questi principi si calpestano dalle autorità di Trieste. Contro le menzogne, sta la prova dei fatti.

L'organo della frazione Vidali infatti in quell'occasione invitava gli Sloveni di Trieste ad accettare la carta d'identità unilingue, ben sapendo che così appoggiava la campagna della reazione per la revisione del trattato di pace nel senso dell'annessione di Trieste all'Italia. Secondo Vidali dunque bisognava far passare gli Sloveni di Trieste per Italiani. Dov'è qui il principio della libertà nazionale? L'«internazionalista» Vidali lo sacrificava in omaggio alle direttive ricevute da Roma. Gli Sloveni di Trieste, naturalmente, che si levarono in difesa della loro nazionalità minacciata, non potevano essere, secondo Vidali, altro che nazionalisti, scioviniisti, e perché no, anche imperialisti! Questa è logica, che dalle premesse di Vidali, secondo cui «internazionalismo» come vediamo equivale a negazione dei diritti nazionali di un popolo, non può portare che a queste conclusioni. Così vediamo tutta l'attività antipopolare ed antidemocratica che viene svolta a Trieste ai danni della popolazione, specialmente quella slovena. Ci si scusi una digressione. Vorremmo domandare a Vidali come avrebbe egli qualificato solo poco più di un anno fa un simile atteggiamento da parte di esponenti della Lega Nazionale, per esempio. Certamente l'avrebbe definito nazionalista e sciovinista. Lui oggi, nello stesso atteggiamento, è «internazionalista», naturalmente. Né si pensi che noi vogliamo qui forse darsi ad una schermaglia di parole con Vidali circa la sua coerenza politica. No. Noi vogliamo soltanto constatare il fatto che egli si è prestato all'opera di oppressione nazionale sugli Sloveni a Trieste.

Sul prestito B.I.

PARIGI — Nel corso di una conferenza stampa il presidente della Banca Internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo economico, Black, rispondendo ad una domanda rivolta dai giornalisti relativamente alla richiesta d'un prestito fatta dalla Jugoslavia circa tre mesi fa, ha affermato che una missione si è recata in Jugoslavia per informarsi sulla situazione e che pertanto la decisione della banca si uniformerà alle raccomandazioni di questa commissione presenterà al suo ritorno.

BULGARIA-SVEZIA

STOCOLMA — E' stato firmato a Stoccolma un accordo commerciale tra la Svezia e la Bulgaria che dovrà regolare gli scambi commerciali tra questi due paesi per il resto dell'anno 1949. La Svezia esporterà prodotti di ferro e di acciaio nonché macchine ed utensili per un valore di sei milioni di corone e riceverà in cambio dalla Bulgaria pellicce, tabacco prodotti alimentari per un valore di 6,5 milioni di corone.

SPERANZE MARINARE



CAPODISTRIA HA SALUTATO L'ARRIVO DELLA NAVE SCUOLA «JADRAN» FUCINA DI NUOVI QUADRI PER LA NOSTRA MARINA

ULTIME DEL MONDO

HARVARD (Massachusetts) — Un terremoto d'una violenza 10 volte superiore a quello che ha colpito l'Equador il 5 agosto è stato registrato la notte scorsa dal sismografo dell'università di Harvard. Gli scienziati dell'università ritengono che l'epicentro delle scosse sismiche si trovi a circa 4500 km da Boston in direzione ovest-nord-ovest, vale a dire ad alcune centinaia di km al largo dell'isola di Vancouver, sulla costa occidentale dell'America settentrionale.

ROMA — Il banditismo che in origine si era installato in Sicilia e che in questi ultimi tempi si era esteso alla Sardegna, sembra guadagnare terreno anche nelle Puglie. Si segnalano infatti due casi di banditismo avvenuti ad Agro di Spinola e Santa Lucia nella regione di Bari, dove individui armati e mascherati avevano attaccato delle automobili di passaggio. Nel primo caso l'autista, che viaggiava solo, è stato derubato di tutti gli oggetti che aveva addosso e nel secondo caso, l'autista che an-

ziché fermarsi aveva accelerato, è riuscito a scappare malgrado i banditi gli avessero sparato una raffica di mitra che fortunatamente è andata a vuoto.

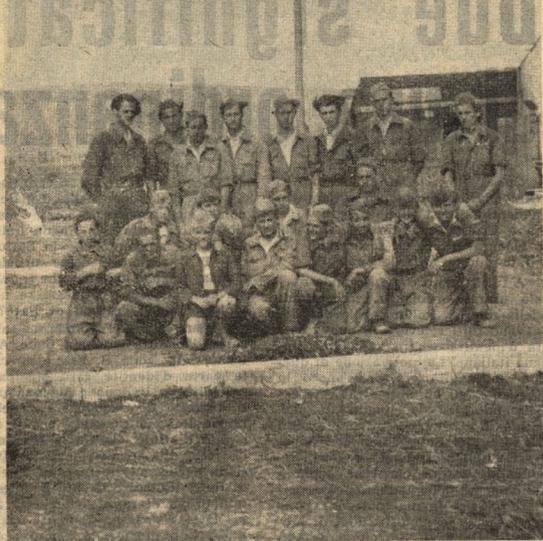
— O —

PRAGA — Il presidente del consiglio Zapotocky ha tenuto ieri sera un discorso a Gottvaldov davanti agli agenti dell'impresa «SVIT». Dopo aver affermato che il socialismo non è stato realizzato soltanto dalla nazionalizzazione delle diverse attività ma anche dalla riqualificazione dei lavoratori, il Presidente del consiglio ha fatto un'allusione all'epoca lontana in cui il regime delle grandi proprietà agricole in gran parte ecclesiastica che aveva regolato la situazione in numerosi regioni. Allora — ha detto il presidente del consiglio — i vescovi ed arcivescovi tacciavano di «immoralità» i lavoratori ma non avevano mai fatto nulla prima che fossero stati costretti a farlo — per eliminare le ragioni di questa immoralità e migliorare la situazione materiale dei lavoratori.

VITA E LAVORO DELLA GIOVENTU' NELLA VALLE DEL QUIETO

DOVE REGNAVA LA PALUDE
SORGE IL FRUTTO DEL LAVORO

Strappando alla natura insalubre estensioni di salubre terreno coniano il loro carattere alla disciplina del lavoro



(Nostro servizio particolare)
Quando, scendendo l'aspra discesa che porta da Villanova in valle del Quieto, apparve ai nostri occhi la ricca valle detta anche comunemente «il granaio dell'Istria», una esclamazione di meraviglia uscì dalle nostre labbra. Lo spettacolo della valle, una volta palude infestata di zanzare, trasformata poi, mercé la ruda fatica dei contadini istriani in ubertosa pianura, era

splendido. Continuando il nostro cammino verso l'accantonamento della brigata B. Babic riandavamo con la mente agli anni passati e rivedevamo gli sforzi ed il sudore dei contadini sparsi su quelle terre per strapparle all'avarizia della natura. Tali sforzi, se ebbero esito da un lato, portarono i contadini alla schiavitù sociale, a quella cioè dello sfruttamento al quale essi furono sottoposti per opera dei latifondisti e dei capitalisti. Ci ritornarono alla mente anche le vicende della lotta di liberazione quando, mercé il sacrificio dei migliori figli di questa terra, gli sfruttati coloni, dopo la cacciata dei nazifascisti divennero alfine padroni dei campi che essi avevano bagnato con il loro sudore ed il loro sangue, campi che oggi con il lavoro indefesso dei nostri bravi agricoltori producono il triplo degli anni precedenti.

I migliori sono i compagni Bibolo Romano da Baredine, Desko- vic Luigi da Grisignana e Bonaz- da Attilio da Buie. Essi sono di esempio a tutti gli altri giovani per il loro slancio sul lavoro, per la loro dedizione ed attaccamento alla brigata ed all'organizzazione giovanile.

La brigata aumenterà i suoi effettivi per il 1 settembre, anzi per tale data si prevede la partecipazione di 40 maestri sloveni, fatto

questo che permetterà quanto prima di realizzare il programma complessivo dei lavori.

Per il II Congresso del PC TLT la brigata si è impegnata di aumentare lo slancio lavorativo in modo da ultimare prima del termine prefisso il programma di lavoro preventivo che è veramente imponente. A questi giovani noi auguriamo buon lavoro, poiché solamente con lo sforzo comune riuscirà alla nostra gioventù di far o- nore ai compiti ad essa posti dal Potere Popolare nell'ambito del programma economico che è la base di future nuove conquiste nella nostra edificazione socialista.

LA BRIGATA AL LAVORO



NEL CAMPO DEL COLLETTIVISMO

I risultati della produzione rivelano il buon sistema

Si è scritto diffusamente sulle pagine di questo giornale dell'eroico sforzo lavorativo della popolazione di Monte di Capodistria per la ricostruzione del proprio paese, distrutto interamente dai fascisti e dai nazisti che volevano cancellarlo dalla faccia della terra, sforzo continuato per lunghi anni, ma che finalmente è stato coronato dal successo per cui Monte fiorisce a nuova vita. Non si è scritto però della cooperativa agricola di produzione di Monte, creata nell'anno 1948 ed alla quale inizialmente hanno aderito 23 famiglie con complessivi 113 membri che hanno dato tutto, viveri e beni. La cooperativa si è trovata così ad avere una superficie di terreno di 45 ettari, dei quali 20 coltivabili. Di macchine agricole, a disposizione dei collettivisti, c'erano un trattore, una seminatrice ed alcuni aratri, per il resto bisognava supplire con il lavoro a mano. Ed i cooperatori si misero di buona lena a questo lavoro. Non vennero lesinate fatiche, mediante gli sforzi uniti di tutti, uomini e donne vennero superate grandi difficoltà. Vennero costruite stalle per il bestiame bovino (25 capi) e quelle per i suini (43 inizialmente); ora i cooperatori devono provvedere all'allargamento delle stalle poiché entro l'anno il bestiame bovino sarà raddoppiato e quello suino triplicato. Esistono però alcune lacune la principale delle quali la mancanza di mano d'opera, che verranno eliminate, man mano, con l'inclusione di nuovi membri nel collettivo. E' prevista infatti la inclusione di altre 8 famiglie di agricoltori. Verrà inoltre acquistata una macchina falciatrice ed approntate varie modifiche.

Con queste buone prospettive i cooperatori di Monte di Capodistria lavorano assiduamente per l'aumento della produzione e di conseguenza, per il consolidamento della nostra economia. Essi lavorano uniti, fiduciosi nel proprio avvenire e coscienti che solamente con l'unione di tutte le forze sane, e con il lavoro di tutti si realizzerà una vita migliore.

ELEVAMENTO NEI SINDACATI

Nel mese di settembre avrà inizio un corso sindacale a Strugnano. E' ormai tempo che si passi all'istruzione dei quadri in misura assai maggiore di ciò che si è fatto finora; date le enormi necessità in aumento di giorno in giorno.

Uno dei problemi più importanti che spettano ai dirigenti del corso è quello di scegliere i conferenzieri per ogni tema previsto dal programma, già preparato dal COSU. I conferenzieri devono avere il tempo sufficiente per procurarsi il materiale bibliografico per essere in grado di trattare il tema affidato in modo accessibile agli ascoltatori.

I temi previsti dal programma comprendono l'economia politica, i problemi sindacali, i problemi del leninismo e la storia del movimento sindacale triestino e della RFPJ. Alla maggior parte dei frequentatori del corso necessiteranno anche nozioni di cultura generale. A tale scopo sarà riservato il tempo pure per lo studio della lingua materna, dell'aritmetica, della storia e della geografia. Per poter superare tutto il programma previsto dal CC del SU necessita che i corsisti mettano il massimo impegno nello studio che sarà fatto colletti-

vamente ed individualmente. Dopo ogni tema ci sarà la consultazione, in cui ogni corsista potrà chiedere le spiegazioni sui problemi che non gli risultassero sufficientemente chiariti.

Le filiali sindacali s'interessino in tempo affinché vengano inviati al corso coloro i quali dimostrano di avere amore per il lavoro e per lo studio e coloro che per la loro disciplina e tenacia nel lavoro danno garanzia di poter domani aiutare la filiale nel risolvimento dei compiti che divengono sempre più complessi, dato il grande sviluppo economico della nostra zona.

INCOSCIENTE?

Come negli anni scorsi, l'UDAI di Buie stava accelerando i preparativi per inviare i bambini bisognosi di cure del Buie alle colonie estive. Alcune comp. si sono recate a tal uopo dal comp. Sparagna Gilò dirigente IAS di Buie, il quale doveva consegnare loro l'elenco nominativo dei bambini. Viceressa con somma sorpresa si sentirono rispondere dallo Sparagna: «Cosa interessa a voi ciò? Questo non è lavoro da donne» ecc.

Con tali espressioni il comp. Sparagna dimostra di essere del tutto fuori strada nei rapporti verso l'organizzazione femminile sottovalutando la importanza della stessa e la necessità dell'opera delle donne. Ma ciò non è tutto, qualche giorno dopo, la compagna Jelčić, presentata da lui per il medesimo motivo, si sentiva dire: «Gli elenchi non ve li do poiché le madri non vogliono inviare i loro figli alle colonie».

La inconcepibile affermazione dello Sparagna contrasta assolutamente con quanto è risultato alle donne antifasciste, poiché proprio ad esse, nei paesi e nelle città si sono rivolte moltissime madri per sapere quando i loro figli sarebbero inviati alle varie colonie.

Dobbiamo inoltre accennare ad un'altro fatto che non fa onore al comp. Sparagna e cioè che egli non si è curato di far sottoporre alla visita medica i bambini di Buie prima della partenza per le colonie.

Da quanto sopra emerge l'inqualificabile contegno di un dirigente dell'IAS di Buie, che non si preoccupa — per motivi sinora ignoti — della salute e dell'avvenire dei bambini del distretto. Secondo gli errati criteri del comp. Sparagna l'UDAI dovrebbe limitarsi all'opera delle donne nella preparazione culturale e nei lavori di pulizia.

I successi ottenuti nell'annata agricola sono rilevanti, nonostante la grave siccità che ha compromesso il raccolto cerealicolo. Infatti il collettivo ha prodotto oltre 600 quintali di patate e 1000 quintali di fieno. Sono state piantate 10.000 nuove viti, così il numero complessivo delle viti possedute dal collettivo ammonta a 23.000. Nella zo-

PRESTO ULTIMATA
La cooperativa a Monte

In mezzo al paese di Monte si erge oggi una imponente costruzione dai tratti inconfondibili, e cioè la casa del cooperatore, costruita mediante il lavoro volontario di tutta la popolazione, la quale, pur assillata da tanti problemi — il principale dei quali è la ricostruzione del paese — non ha lesinato fatiche contribuendo con decine di migliaia di ore di lavoro volontario. L'edificio è quasi ultimato, mancano solamente alcuni lavori di rifinitura, in specie i lavori di falegnameria alle porte ed alle finestre ecc. Si prevede che la casa del cooperatore verrà inaugurata entro il 1 di ottobre ed a tal uopo lavoreranno negli ultimi giorni 25 muratori volontari oltre la mano d'opera remunerata.

Nella gara trimestrale di emulazione sono state effettuate oltre 2000 ore di lavoro per la casa del cooperatore, mentre altre 16.000 sono state date per la costruzione di 10 nuove case di abitazione. Nella presente gara di emulazione merita citato come esempio agli altri il compagno Alessandro Markežič.

Esistono però alcune persone anche in quella località che invece di dare il proprio contributo alla ricostruzione, preferiscono i facili guadagni della speculazione, fra esse segnaliamo: Pribac Maria da Monte No. 91, Glavina Rosa, abitante al No. 32 e Glavina Tončka abitante al No. 148. Dette donne vendono la propria forza lavoro ai signori di Trieste, poi parlano della impossibilità di vita in zona B ecc. Il CPL locale dovrebbe prendere provvedimenti contro queste donne che speculano alle spalle del popolo intento al duro lavoro. Solamente agendo in questo modo si difenderanno gli interessi della popolazione di Monte di Capodistria.



SUL POSTO DOVE UN TEMPO SI ERGEVA TRUCE A CAPODISTRIA LA GALERA FASCISTA, ORA IL POPOLO DEL CIRCONDARIO E' AL LAVORO PER EDIFICARE LA SCUOLA ITALO-SLOVENA, SIMBOLO DI FRATELLANZA

Ordinanza sul cambio delle carte d'identità

Art. 1
Ogni persona superiore ai 16 anni avente dimora stabile sul territorio del Comitato popolare circondariale dell'Istria ed iscritta nell'elenco della popolazione stabile presso un comitato popolare locale o cittadino di questo circondario deve avere la carta d'identità personale conforme alle disposizioni della presente ordinanza.

Devono avere la carta d'identità anche le persone maggiori ai 14 anni, trovantisì nelle condizioni di cui al comma precedente, qualora viaggino oltre il confine del territorio del circondario dell'Istria.

Art. 2
La carta d'identità è destinata all'accertamento dell'identità personale degli abitanti stabili del circondario dell'Istria.

Art. 3
Al rilascio delle carte d'identità è autorizzato il comitato popolare locale, rispettivamente cittadino, del luogo di stabile dimora di colui che deve essere provvisto di carta d'identità.

Art. 4
Le carte d'identità sono trilingui e vengono compilate soltanto sui moduli d'ufficio (art. 9 della presente ordinanza).

Art. 5
La carta d'identità contiene i seguenti dati: il numero di serie del rilascio, il numero di registro sotto cui è rilasciata, la data del rilascio, il termine della validità, il cognome (per le donne maritate anche il cognome di ragazza), il nome del padre ed il nome di colui

Art. 6
Il Dipartimento per gli affari interni del Comitato popolare circondariale dell'Istria stabilirà le precise modalità per l'esecuzione della presente ordinanza, in specie il modulo per le richieste, il modulo per le carte d'identità ed il modulo per l'evidenza sulle carte d'identità.

Art. 7
Colui al quale viene rifiutato il rilascio della carta d'identità sebbene ne abbia i requisiti, ha la facoltà di ricorrere con la relativa decisione nel termine di giorni 15 dalla notifica della decisione. Sul ricorso decide la sezione per gli affari interni presso il comitato popolare distrettuale. La sua decisione è definitiva.

Art. 8
E' punibile ai termini dell'ordinanza sulle trasgressioni e sul procedimento penale amministrativo (Bol. uff. del CRLN No. 5-1946):
1) chiunque non si provveda oppure non sostituisce la vecchia carta d'identità con la nuova, sebbene sia in dovere di provvedersene ai sensi della presente ordinanza;
2) chiunque faccia uso di una carta d'identità altrui o ceda la propria in uso ad altri;

Art. 9
Il Dipartimento per gli affari interni del Comitato popolare circondariale dell'Istria stabilirà le precise modalità per l'esecuzione della presente ordinanza, in specie il modulo per le richieste, il modulo per le carte d'identità ed il modulo per l'evidenza sulle carte d'identità.

Art. 10
La presente ordinanza ha vigore dal giorno della pubblicazione.

UNA CAMPAGNA DI CALUNNIE

Riceviamo e pubblichiamo:
I lavoratori ed impiegati della Filiale Sindacale della Ditta ex Nardone, protestano contro l'articolo apparso sull'Unità di Milano del giorno martedì 9 agosto perché il contenuto di tale articolo non risponde a verità.

Sabato 6 agosto i salari settimanali sono stati regolarmente distribuiti. E' vero che ci sono stati alcuni reclami in quanto, dato l'improvviso aggirio di lavoro contabile determinato dall'aumento del numero di operai e dal sistema combinato accordo-norma di pagamento delle mercedi si sono riscontrati alcuni errori di contabilità di minima importanza. Riguardo alla automobile fuori serie di tipo americano è da precisare che non si tratta affatto di una fuoriserie, ma di una Fiat 522 rappazzata alla meglio e che non è stata acquistata dalla Ditta ex Nardone, ma che è proprietà di altra Ditta.

Isola d'Istria, 12 VIII 1949.
Con questa protesta firmata da 71 operai e operaie della fabbrica ex Nardone i signori dell'UNITA' dovrebbero comprendere che le loro assurde calunnie non possono intaccare il nostro Potere Popolare e ricordarci che la verità è una e come ieri, così oggi e sempre noi la faremo trionfare.

IN VISTA AL CONGRESSO DEL PARTITO COMUNISTA

Ci pervengono continuamente i programmi per il lavoro

In numerose riunioni di massa, la popolazione locale ha manifestato la sua volontà di concorrere al miglioramento delle condizioni della città, contribuendo con il lavoro volontario alla costruzione e sistemazione della canalizzazione, alla riparazione della strada ecc. Oltre 500 persone erano presenti alle riunioni di massa, numerosa specialmente quella di Marzana, ove, con la comprensione del CPC, definitivamente risolto il problema dell'acqua. Nelle medesime riunioni sono stati trattati altri problemi economici cittadini. Nella discussione seguita, le brave massaie si sono scagliate contro i sistemi speculativi di certe fruttivendole, che praticano due prezzi di vendita: uno segnato sul cartellino e l'altro praticato nel concreto. Le massaie, giustamente sdegnate, hanno chiesto l'intervento delle autorità per por fine a questo sistema antipopolare.

Oggetto di particolare interessamento è la gara di emulazione per il Congresso del PC TLT e, numerosi sono gli impegni che vengono per essa presi. Così i commercianti abbelliranno i propri negozi, con scritte, quadri ecc. Ciò che, viceversa non viene fatto da certe cooperative i cui dirigenti non partecipano alle riunioni di massa. Per quale motivo?

Nella filiale sindacale dell'OM NIA-9 compagni si sono impegnati di lavorare due volte alla settimana per la canalizzazione, ed uguale impegno hanno assunto i compagni del Giudizio distrettuale.

Anche nella filiale sindacale del CPL locale sono stati presi impegni per la gara pregressuale. Numerosi impiegati daranno la propria attività in questo senso, mentre altri, che tutt'ora non hanno compreso l'importanza del lavoro collettivo per il benessere comune, cercano di sgaiolare ogni qualvolta ci si reca al lavoro d'assalto. Queste persone sappiano che solamente con l'unione di tutte le forze lavorative si potranno raggiungere le condizioni indispensabili per l'elevamento dello standard di vita. Con la passività non arriveremo mai a ciò. Si sveglino una buona volta, poiché il popolo saprà giudicare chi sono coloro che hanno lavorato per lui e chi è rimasto passivo. Questo uno dei bandi di prova per accertare chi sono i veri internazionalisti.

ABBONAMENTI
"La nostra lotta"

ABBONAMENTI: Zona Jugoslava del TLT e Jugoslavia: Anno Din 180.—, semestre Din 90.—, trimestre 50.—.

Zona Britannico-Statunitense del TLT: Anno L. 1400.—, semestre L. 740.—, trimestre L. 380.—.

CONTO CORRENTE: per la zona Jugoslava del TLT: CENTRO STAMPA, Capodistria, Via Cesare Battisti 301, tel. 728, c-to c-te presso Banca d'Istria, No. 6-145.

per la zona Britannico-Statunitense del TLT: EST, reparto spedizioni, Trieste, Via S. Francesco 20-III, tel. 29-4-77. CCP 11.5374.

Per la Jugoslavia: ADIT, Lubiana, Tyrševa 34, tel. 49-63, c-to c-te presso Komunalna Banka, Lubiana, No. 6-1-90693-7.

AGLI ABBONATI NELLA FPRJ
Gli abbonamenti per LA NOSTRA LOTTA vengono regolati presso ADIT — Agencija Demokratičnega Inozemskega Tiska, Lubiana, Tyrševa 34, tel. 49-63. — C-to c-te presso la Banca Comunale, Lubiana, No. 6-1-90693-7.

OFFERTE DI LAVORO

L'ufficio del lavoro richiede la seguente mano d'opera: muratori, carpentieri, fabbri, falegnami, lustrini, piegaferro e manovali. Gli operai che desiderano essere assunti si presentino presso il Comitato Popolare Distrettuale — ufficio del lavoro, in piazza Brolo.

SETTIMANA SPORTIVA

Frà pochi giorni si inizierà la gara ciclistica internazionale per dilettanti, il «Giro della Croazia e della Slovenia». Gara alla quale parteciperanno squadre di varie nazioni con corridori di indubbio valore, già distintisi in campo internazionale. Il comitato organizzatore della gara (di cui è membro pure il col. Lenac Mirko, comandante della Vojsna Upravna) ha predisposto tutti gli apprestamenti per una perfetta riuscita della stessa. Senza dubbio lo spirito agonistico degli atleti farà il resto. Così il 28 agosto questo piccolo «Tour» si metterà in moto, e dopo due giornate ospiteremo l'intera carovana nella nostra città, ove l'arrivo è previsto il giorno 30 alle ore 16,30 pomeridiane. Certamente il nostro bravo Fontanot e compagni ci riserveranno qualche gradita sorpresa in quel giorno o, per lo meno, ce lo auguriamo.

Capodistria — Bled lunga ben 266 km. con il passaggio attraverso Vrsič a 1600 m. circa. Cola i nostri scalatori avranno da fare, e se Grio e Fontanot serberanno le loro forze, essi avranno qualche carta da giocare all'ultimo momento, data anche la vicinanza del traguardo. Le altre tappe saranno l'appannaggio dei passisti, fra i quali non dubitiamo s'farà onore Sellier che appare un pò in ombra in questi ultimi tempi.

Così il giorno 30 avremo nella nostra città la carovana che segue gli atleti formata da una trentina di automezzi per i servizi vari. Accompagneranno la carovana: tre medici, 10 giornalisti, 3 cinematografisti, un gruppo per trasmissione radio, e fotoreporter. Ad essa, come naturalmente ai nostri ciclisti, faremo buone accoglienze, data l'ospitalità proverbiale della gente istriana. All'arrivo dovrà essere osservato il massimo ordine

per evitare incidenti. La popolazione dovrà attenersi scrupolosamente alle norme ed agli avvertimenti degli organi della DP.

Campione Mondiale



IL PODEROSO CICLISTA BELGA VAN STEENBERGEN